LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 339 GIOVEDI 5 DICEMBRE 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1-66

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La nuova legge sugli esami

Le disposizioni scolastiche in Italia sanno di essere... tormentate la loro parte!... Tre quattro anni, e poi tutti un mutamento; altri quattro o cinque, e poi tutto di nuovo mutato. Oggi, promozioni senza esame col 7; un anno dopo con l'8; un altro anno esami obbligatori... e poi tanti di capo. Adesso, abbiamo davanti una legge nuova, — la legge Credaro, che sembra buona, ma che agli studenti non garba. Su questo proposito, un vecchio amico nostro, insegnante a Genova, scrive le considerazioni seguenti, che ci sembrano giuste e che pubblichiamo come Note d'attualità:

Voto di scrutinio senza esame? — Colle disposizioni attuate, gli alunni che meritamente si guadagnarono buoni voti nei due primi trimestri, in gran parte si lusingano di aversi assicurata la promozione e, sino dalla metà di maggio, taluni si abbandonano ad un rilassamento insolito, malgrado gli incitamenti dell'insegnante — il quale, se anche ne li ha paternamente minacciati, non può ragionevolmente assegnare nel terzo trimestre dei punti eccessivamente bassi, ed un voto di scrutinio inferiore al sei riesce talvolta un termine troppo discorde coi precedenti.

D'altra parte, la maggioranza degli alunni, artificiosamente mantenuta ad un voto basso in previsione dell'inconveniente temuto, si addimostra agitata sino dai primi di maggio — per la preoccupazione di sanare la deficienza mediante le prove, che in diverse materie si vanno a tempo iniziando — e ciò a scapito delle lezioni, e quindi del programma minimo che pur premerebbe di esaurire con efficienza didattica — a scapito delle applicazioni che, utilmente, avrebbero maggiore sviluppo nel terzo trimestre.

E poichè prima del novembre non si ripiglia lena, il tempo utile degli studii resta interrotto per ben 5 mesi — senza contare le vacanze, ordinarie e straordinarie, nel corso dell'anno.

Sessione d'esame alla fine dei corsi? — L'esame nella scuola è una palestra che avvezza le menti alla sintesi, in quelle condizioni speciali di tensione, che poi si ripresentano nei concorsi indetti dalle diverse amministrazioni pubbliche: a questo esercizio è necessario che i giovani si allenino nelle scuole, in previsione della lotta per la vita. L'esperienza insegna che alunni distinti fanno mediocri o cattivi esami di licenza se, per qualche anno, sono stati dispensati dagli esami di promozione. La sessione d'esame al termine dei corsi è un avvenimento che conferisce dignità alla scuola.

I risultati di un esame finale non devono però andare disgiunti dai voti dell'anno scolastico, siccome malauguratamente si praticava. Invero l'alea di una o più prove d'esame non dà affidamento che il giudizio specifico misuri l'attitudine corrispondente del candidato — mentre non è razionale il proposito dell'insegnante di tenere implicitamente conto del profitto annuale per l'assegnazione del voto di esame: ad ogni elemento la sua misura, all'insieme corrisponda la valutazione complessiva.

Quando manca la prima serie (annuale) di elementi (come accade per i candidati esterni), di necessità si supplisce colle prove d'esame, possibilmente intensificate — ma è strano che per gli alunni non si debba tener conto di preziosi dati raccolti lungo l'anno (come saviamente si praticava parecchi anni addietro), combinando i due risultati che meglio si prestano a determinare razionalmente un giudizio definitivo.

Come si combinerà il voto annuale col voto d'esame? — Senza farraginose disposizioni per le prove trimestrali, sia lasciata facoltà a ciascun insegnante di raccogliere in ogni trimestre i dati di classificazione per i singoli alunni e nei modi che esso reputa i più adatti a pro della scuola; in base ai voti trimestrali, ciascun professore assegna, per la sua materia, i voti di annuo profitto ai singoli alunni — questo sarà un primo elemento di giudizio.

Un secondo elemento di giudizio venga dedotto dalle prove finali corrispondenti a ciascuna materia, - e per opera delle rispettive comissioni debitamente composte.

Coi due voti distinti (di corso annuo e di prova) che, per ciascuna materia, costituiscono due elementi importanti di giudizio, si componga quello definitivo, in modo che per due volte vi sia compreso il voto annuale e per una volta quello d'esame.

Modalità a parte — questa assegnazione di due voti d'origine diversa che concorrono a costituire un voto unico, dovrebbe essere la base razionale — e la più equa — del giudizio definitivo.

Con questo sistema, che direbbesi misto, avranno posto in equa bilancia, l'applicazione diligente e l'ingegno senza stridente contrasto ed ingiusto danno per quegli alunni, cui l'alea dell'esame non riuscisse propizia, sì come per quelli i quali, alla deficiente diligenza dovuta a forza maggiore, possono per alacrità d'ingegno contrapporre una idoneità in minor tempo acquisita.

Per gli alunni che in luglio non avessero raggiunta l'idoneità la seconda sessione di esami (ad intervallo di due mesi dalla prima) fornirebbe nuovi elementi di giudizio, da combinarsi ancora con quelli che nelle corrispondenti materie, già alla fine di giugno fossero stati assegnati come voti di corso annuale.

In alcuni casi il voto definitivo rimedia alla deficenza dell'esame, in altri rimedia alla mancata idoneità in corso d'anno, per eventuali cause diverse.

Il professore della materia avrebbe già affermata la propria sovranità duplicando quel suo voto che rappresenta il migliore elemento di giudizio e contribuendo al voto d'esame; la sua coscienza è già tradotta in cifre (appunto come logicamente si suol fare), senza ambagi di processo mentale e per la bilancia di perequazione fra alunno ed alunno.

La nuova legge è inspirata ad elevati concetti di efficacia didattica, e giova sperare che il Regolamento ne chiarisca lo spirito con provvide disposizioni, compresa quella che tassativamente regoli il modo di tener conto del voto annuale — per evitare ancora l'eventualità di fatti dolorosi, per quanto sporadici.

E' uopo che la scuola, migliorata e corretta, sorregga e rincuori gli alunni — per le battaglie della vita — agevolando il grave loro compito. La conquista del sapere sia per essi un gaudio non già un sacrifizio soverchio — si da sfatare lo spauracchio degli esami — questa spada di Damocle sospesa per anni sulle teste di coorti generose, costrette a prigionia di corpo e di spirito nell'età in cui si maturano i più nobili entusiasmi.

prof. A. Sporeni

La produzione del frumento
in Italia.

Riportiamo dal Boll. dell'Isti. Int. d'Agr. queste importanti osservazioni fatte dal prof. Valenti sulla produzione del frumento in Italia.

La coltura del frumento predomina su tutti i cereali ed altresì su tutte le altre culture. Nel triennio 1909-1911 si ebbero i seguenti raccolti:

1909	q.li 51.218.000	per et. q.li 10.9
1910	q.li 41.750.000	per et. q.li 8.9
1911	q.li 52.362.000	per et. q.li 11 0
Media del triennio	q.li 48.542.000	per et. q.li 10.2

Tenuto conto che il raccolto del 1910 fu straordinariamente scarso e che quelli del 1909 e del 1911 furono buoni raccolti, ma non ottimi, si può ritenere che la media del triennio, si avvicini, nelle presenti condizioni di coltura, ad un raccolto normale, il quale potrebbe essere pertanto stabilito in 49 milioni di quintali. In relazione un raccolto minimo sarebbe rappresentato da 41 milioni ed un raccolto massimo da 57 milioni di quintali.

La media di poco più di 10 quintali per ettaro è assai bassa e denoterebbe una agricoltura poco progredita. Se non che è da tener presente che in Italia si coltiva il frumento in condizioni diversissime e che pertanto, come già notava lo Jacini, la media del Regno, ha poca o nessuna significazione.

Ed in vero il frumento è coltivato non solo in pianura, ma anche in collina e in montagna; in terreni di grande fertilità, come in terreni poverissimi, e con sistemi che vanno dalla cultura puramente estensiva ai più alti gradi d'intensità. Così vi sono Zone agrarie, in cui il prodotto sale a 25 quintali per ettaro, e Zone in cui discende ai 5 quintali.

E' d'uopo considerare che l'Italia, pur essendo un paese prevalentemente montuosa, coltiva a frumento quasi un quinto della sua superfice comunque produttiva, e più di un terzo delle sue terre arabili. In tanta estensione non si può avere una media elevata.

Volendo istituire un confronto fra la produzione frumentaria dell'Italia e quella delle altre nazioni, conviene avvertire che la notata grande varietà di condizioni in cui il frumento si produce e che non trova riscontro altrove, non permette di fare una comparazione in base alla media generale del Regno. Non si può invero raffrontare una regione a coltura estensiva, una regione di montagna con una regione di pianura.

Col Belgio che raggiunse in media 25 quintali per ettaro di frumento, col Regno Unito che arriva a 22 quintali, e colla Germania che ha una media di 20 quintali, noi non possiamo che portare a raffronto la coltura della grande valle del Po, dove si ottengono circa 15 quintali e mezzo.

Nè si può obbiettare che si tratti di una plaga ristretta, dacchè nella valle del Po si coltiva a frumento una superficie di terreno maggiore della superficie coltivata a frumento nel Regno Unito e nel Belgio presi insieme, e poco meno della metà di quella dell'intiera Germania. La sola parte piana dell'Emilia coltivata a frumento rappresenta i tre quinti della superficie complessiva che il Belgio ed il Regno Unito destinano al frumento.

La produzione della pianura e delle colline pugliesi va posta a confronto con la produzione dei paesi graniferi a coltura estensiva. Ora, le Puglie hanno un prodotto unitario medio di quintali 10. La media dell'Ungheria è di 12 quintali.

Nelle colline e nelle ristrette valli dell'Italia superiore e media, non ostante un certo grado di intensità, e in quelle delle provincie meridionali e delle isole, la produzione è assai bassa, ma non è inferiore alle medie di altri paesi a coltura estensiva. Ed invero la Russia ha una media di quintali 7 per Ettaro, la Rumenia di quintali 9 1/3 e gli Stati Uniti d'America di quintali 9 1/2.

In quanto alla produzione del frumento in montagna, essa rappresenta una condizione che altrove non trova quasi mai riscontro e che salvo in pochi altipiani, talora assai fertili, meglio sarabbe non fosse nemmeno tentata.

Se poi si istituisca un confronto, non sulla base della produzione unitaria, ma sulla base della produzione assoluta, e questa si ponga a raffronto con la superficie geografica e con la popolazione, si ha un risultato per molti inatteso. Fra le grandi nazioni europee importatrici di frumento — che sono la Francia, la Germania, l'Austria e il Regno Unito — l'Italia sta al secondo posto, giacchè è sopravanzata solo dalla Francia, che produce 83 milioni di quintali, con una media per abitante di q.li 2.13 La Germania ne produce solo 35 milioni, con una media per abitante, di quintali 0.58; l'Austria 14, con una media di 0.54; il Regno Unito 15, con una media di 0.34. L'Italia invece produce 49 milioni di quintali, con una media per abitante di quintali 1.41.

L'Italia sta poi al primo posto, se la produzione del frumento si consideri in relazione al territorio, e sotto questo riguardo essa vince anche le grandi nazioni esportatrici. Infatti l'Italia produrrebbe 170 quintali per chil. quad. la Francia 155, l'Ungheria 110, la Germania 65, il Regno Unito 48, l'Austria 37, gli Stati Uniti d'America 17 e la Russia 6.

Di conseguenza se l'Italia, non è il paese dove il frumento raggiunge la massima intensità colturale, è però il paese in cui, per la grande estensione della cultura, la produzione del frumento ha relativamente maggiore importanza in rapporto al territorio. Ed è altresì il paese, se si tenga conto della grande densità della popolazione italiana e della scarsa fertilità del territorio, che relativamente fornisce più frumento ai propri abitanti. Ed invero, se la Francia dà ai suoi abitanti più di due quintali di frumento, si tenga presente che la nostra consorella ha una densità di 74 abitanti per chilometro quadrato ed ha una regione di pianura assai più estesa. Noi abbiamo solo quintali 141 per ciascun abitante, ma la popolazione italiana ha una densità di 121 abitanti per chilometro quadrato, in un territorio per più di un terzo occupato da montagne ed un'altro terzo da colline in gran parte di scarsa fertilità.

Agron.

Il futuro palazzo degli Uffici e l'agente delle tasse.
Canzone di Giacomo Leonardi

Pubblichiamo la seguente poesia satirica, procurataci da un nostro amico, la quale — oltre che dal futuro palazzo degli uffici — attinge la sua ispirazione dalle preoccupazioni dei contribuenti udinesi e dai versi di un grande italiano, a tutti noti. Ludere, non ledere. N. di R.

Udine mia, vedo armature ed archi
E le colonne, e il simulacro ho visto,
Ma il palazzo non vedo
Non vedo sciolte ancor, dopo quattr'anni,
Quelle promesse antiche, ond' eran carchi
I consigliar tumulti.

Già fatte anguste le tue vie d' intorno
Nudo l'interno e silenzioso mostri;
Ohimè, quanti ripieghi,
Che lividor, che fango!.. Oh qual ti veggo
Isola antica e piazza Contarena!..
E questo è peggio che di debiti hai
Ambo carche le braccia,
Sì che sparse le chiome e senza velo
Siedi in terra negletta e sconsolata
Sopra le pazze delle tue contrade.
Io chieggo al cielo e al mondo: dite dite
Chi la ridusse a tale?
Non certo la sua giunta comunale...

Oh benedette e care
L'antiche età, lorquanto il nuovo eletto
Per il ben della patria
Salendo il Campidoglio
Sacrava il tempo e non già sol l'orgoglio!..
Io credo che le piante e i sassi e l'onde
Del Ledra e della Roggia
Con indistinta voce
Narrin, magari in rima,
Che meglio andava prima;
Allorchè il colle del Castel vetusto
Il sindaco salia
Guardando l'ora, e dei due mori il fusto.

E ciò sarà per noi orrida pena
Ed immortale angoscia.
Come lion di tori entro una mandra
Or salta a quello in tergo, or si gli scava
Con le zanne la schiena,
Or questo fianco addenta, or quella coscia;
Tal fra la torma delle genti lasse
Infurierà l'agente delle tasse.
Oh! misero colui che case acquista
O per la pia consorte o i figli cari,
Chè al venditor dovrà scriver morendo:
La casa che mi desti ecco, ti rendo!

Or se l'acerbo fato a cui vi trasse
Nel comunal consiglio,
Correndo lieti al passo arcano e duro,
Alfin vi ritornasse
All'onda morta e al tartaro silente,
Nè le spose saran, nè gli elettori
A voi certo d'accanto:
Morrete senza baci e senza pianto!
Così la verecònda
Fama del vostro vate appo i futuri
Possa, volendo i numi,
Tanto durar quanto la vostra duri.

Giacomo Leonardi.

Cronaca Provinciale

VITO D'ASIO

Pesca pro nuova Chiesa di Casiacco

Ci scrivono da Casiacco:

Questo piccolo paesello, situato fra ridenti colline, alle sponde, del pittoresco fiume «Arzino» festeggierà con divertimenti speciali il giorno 15 corr. giorno dedicato a S. Lucia, titolare della nuova chiesa. Eccone il programma: grande pesca di beneficenza con ricchi doni, giuochi sportivi, spettaccolo pirotecnico ecc.

I doni, per la pesca di beneficenza, continuano ad arrivare, anche di case comerciali; ed il comitato se ne congratula vivissimamente. Manderemo a codesto giornale, al più presto possibile, l'elenco degli offerenti e dei doni.

GEMONA

L'eredità Toniutti. — L'eredità del prete Toniutti ha messo in moto non solo tutti i parenti del defunto, ma un falange di avvocati e di persone che sull'eredità hanno interessi diretti e indiretti. Vi sono anche i creditori di certi presunti eredi che sperano di realizzare i loro crediti. L'osso è grande e molti vogliono addentarlo. Oggi alcuni avvocati della vostra città hanno incominciato a procedere ad atti giudiziali tanto per facilitare la questione!

La matassa, si dice, è molto intricata, e molte bocche lavorano per avere il bandolo.

Il lavoro delle carceri. — In questi giorni il nostro castello ha dato ricovero a molti debitori di giustizia. Per l'espiazione di pochi giorni si sono ormai in questo mese presentati: Tonino Vittorio, Scagnetto Vito, Vacchiano Pietro, Piemonte Giuseppe, Ballandin Vincenzo, Tonello Gio. Batta, e Lostuzzi Domenico di Buia, Mazzona Giovanni di Trasaghis, Zamolo Andrea e Vittorio di Venzone. Vi sono poi diversi che vedono il sole a scacchi fin dal decorso mese.

Purtroppo, le carceri danno ospitalità a un numero impressionante di disgraziati, numero che tende ad un continuo aumento.

S. GIORGIO DI NOGARO

Liste Elettorali. — 4 — Oggi tenne seduta la Commissione Elettorale Comunale la quale, dopo aver diviso il territorio del Comune in 3 sezioni, comprendenti la classe I.a, il Capoluogo con la frazione di Zellina; la II.a le frazioni di Chiarisacco, Zuccola Villanova e Nogaro; la III.a le frazioni di Torre Zuino e Malisana; ha proceduto alla formazione della nuova lista degli elettori politici, che so o risultati in N. di 1362, dei quali vennero assegnati N.o 641 alla I.a sezione N.o 445 alla II.a sezione e N.o 276 alla III.a. Gli elettori emigrati, sono 104, e quelli sospesi dal voto, perchè appartenenti all'esercito od a capi organizzati, 54.

Con l'attuazione della nuova legge elettorale, il Comune aumentò di 634 elettori, avendone prima soli 728.

SACILE

A proposito dell'agitazione studentesca — In seguito alla manifestazione di protesta dei normalisti per la prolungata vacanza delle cattedre d'Italiano e di storia e geografia, che tanto danneggia gli studenti, ne venne dall'on. sindaco dato comunicazione telegrafica all'on. Chiaradia, al Ministero della P. I. e al Provveditore agli studi.

L'on. Chiaradia tosto presentò al Ministero della P. I. la seguente interrogazione.

«Chiedo d'interrogare il Ministero della P. M. per sapere se intende provvedere colla maggiore sollecitudine alla nomina degli insegnanti mancanti nella scuola normale di Sacile in considerazione del grave danno che arreca all'andamento degli studi il lasciare prive dei titolari cattedre importantissime e per sapere se intenda disporre per l'avvenire in modo che nel periodo delle vacanze sia provveduto all'assegnazione degl'insegnanti ai vari istituti affinchè gli studi comincino regolarmente fino dal primo giorno di scuola».

Oggi, nel pomeriggio, poi, spediva al nostro sindaco il seguente telegramma:

«Ministero ha ordinato in mia presenza e con la maggior energia si provveda al più presto cattedre vacanti Scuola Normale. Saluti

Chiaradia

In seguito a tanto interessamento delle autorità locali e dell'on. Chiaradia che nulla trascura per l'interesse di questa zona, giova sperare che le cose, quanto prima e colla maggiore sollecitudine verranno accomodate.

CIVIDALE

Furto. — Ieri fu denunciato alla locale autorità di P. S. un furto qualificato avvenuto a Remanzacco in danno di un certo Della Vedova Antonio, falegname. E l'arma dei R.R Carabinieri recatasi oggi sopraluogo potè approvare che mentre il padrone della bottega si trovava assente per lavoro un suo garzone — certo Tam Giuseppe di Pradamano — si recò nella bottega stessa e, fingendo un ordine del Della Vedova, si fece consegnare alcuni ordigni di lavoro del valore di circa 17 lire.

Per quante ricerche siano state fatte, il mariuolo non è stato ancora arrestato.

Pickmann al Teatro Ristori. — E' annunciato per questa sera giovedì al nostro «Teatro Sociale Ristori» un trattenimento scientifico del celebre prof. Pickmann, che testè si è presentato anche nella vostra città e in altri teatri della provincia.

L'attesa è vivissima e si prevede un pienone malgrado i prezzi discretamente alti.

RIVIGNANO

Le nuove liste politiche. — 4. (Alfa). — La commissione elettorale ha ultimato, nei termini prescritti dalla legge, i suoi lavori.

La lista generale è costituita da 986 elettori.

L'elenco terzo è negativo, l'elenco quarto comprende 279 emigranti, nell'elenco quinto trovansi inscritti 43 elettori che sono sotto le armi.

Due sono le sezioni: A (Piazza Plebiscito, via Garibaldi, via Mazzini, via Cavour, via Marittima, via Palmanova, Sella ed Arris); B (via Umberto I., via Dante Alighieri, via Codroipo, via Varmo, via Udine, Sivigliano e Flambruzzo).

Nella sez. A (luogo di riunione sala a pianterreno del Municipio) sono inscritti 417 elettori e 92 emigranti, totale N. 509; nella sezione B (luogo di riunione aula maschile dell'edificio scolastico) sono inscritti 290 elettori e 187 emigranti, totale N. 477.

Domani saranno pubblicati gli avvisi, la lista e gli elenchi.

TOLMEZZO

A proposito d'un banchetto

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Tolmezzo, 4 12 1912.

Eg. sig. Domenico Del Bianco

Nel giornale di Udine, di ieri, si dà lezione ad un Mecenate dell'istruzione primaria, «che si permise di far circolare una nota perchè sottoscrivessero (!) il pranzo da consumare dopo la conferenza alla Trattoria della Cooperativa». Quel Mecenate (non aspira a tanta) non deve essere altro che il sottoscritto, ed io, veramente, mi aggiravo tra i convenuti per raccogliere le firme di presenza e per incarico ricevuto.

Che se il solerte corrispondente del «Giornale di Udine» avesse voluto conoscere l'origine del «Caso» avrebbe saputo che l'idea d'un frugale pranzo non venne a me, ma al sig. Presidente dell'Ass. Naz. dei Medici Condotti nella seduta di quindici giorni fa. Ed io fui incaricato di manifestarla ai Colleghi della Carnia; e l'ho fatto.

Questa è la verità, che a nessuno dovrebbe dispiacere; poichè l'andare in un albergo piuttosto che in un altro, dipende dalla borsa e dal desiderio di chi ha appetito.

Ed il summentorato corrispondente sia più esatto nel riferire le cronache e... un po' più italiano.

Con tutto rispetto

Suo d.mo

Sardo Marchetti

Elezioni suppletorie a Tolmezzo e a Lauco.

4. Un decreto prefettizio di ieri fissava le elezioni suppletorie nei comuni di Tolmezzo e di Lauco per il giorno 22 dicembre.

A Tolmezzo si dovranno nominare otto consiglieri in sostituzione di uno morto, Scarsini Umberto di Illeggio e di sette dimessi: Giuseppe Mazzolini, Leonardo Mazzolini, Gio. Batta Morassi, Nicolò Cauffini, Giacomo Antonio Alpe, Moro ing. Ambrogio e Agostino Vidoni. A Lauco se ne eleggeranno sette; due perchè scaduti dal mandato e cinque per portare da 15 a 20 il numero dei consiglieri avendo quel comune una popolazione superiore a 3000 abitanti, da parecchio tempo.

Il maestro Del Prà ci lascia? — Si dice, ch'egli ci abbandoni per andare ad assumere la direzione della banda di Bassano; speriamo che la notizia non sia definitiva, in quantochè con il Del Prà Tolmezzo verrebbe a perdere un ottimo istruttore della Banda Cittadina che non sarà facile sostituire.

Uffici pel Consiglio di Leva. — Si sa che, divenuta Tolmezzo sede di Sotto Prefettura, avremo qui la sede anche delle operazioni di leva, che avranno luogo col primo gennaio prossimo. Il Municipio, obbligato per legge a provvederli, ha già in corso di preparazione i locali, che saranno forniti da quelli attualmente adibiti ad uso ufficio postale con in più l'atrio d'ingresso dalla via S. Caterina. Gli uffici postali passeranno negli ambienti siti a pian terreno del palazzo municipale alla destra di chi entra dal portone principale. In tal modo si ottenne di tenere nel centro della città tanto la sede del Consiglio di Leva che della Posta, evitando la maggior spesa che sarebbe occorsa per collocare il nuovo ufficio in altro fabbricato.

MANIAGO

Consiglio Comunale. — 4. — Domenica 8 corrente il nostro Consiglio comunale terrà seduta straordinaria per deliberare intorno al seguente:

Ordine del Giorno.

1. Esame ed approvazione del Bilancio preventivo della Congregazione di Carità per l'esercizio 1913.
2. Approvazione in II. lettura del Bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1913.
3. Approvazione del progetto pel fabbricato scolastico del Capoluogo.

Da un semplice e rapido sguardo dato a questo progetto abbiamo avuto l'impressione che tanto dal lato della scuola, come dal lato edilizio debba soddisfare pienamente alle esigenze del paese. In breve saranno pronti anche i progetti per le scuole delle frazioni, e speriamo non andrà molto che si darà mano alla costruzione dei locali tanto necessari e tanto attesi in paese.

CANEVA DI SACILE

Un brutto scherzo del custode del Cimitero

Si narra che a Sarone il sacrista della parrocchia e custode del Cimitero, certo Antonio Simoncin, avrebbe giuocato un bruttissimo, illecito scherzo ad alcune ragazze del paese: scherzo che ad esse procurò disgusto e ribrezzo, e al Simoncin una denunzia.

Si trovavano quelle ragazze in casa del Simoncin, in coversazione, qualche sera addietro; e già essendo l'ora avanzata, espressero l'intenzione di rincasare, anche perchè più tardi avrebbero avuto paura nel passare accanto al Cimitero.

— Aspettatemi un momento — disse egli. — Verrò io ad accompagnarvi.

E diffatti si assentò. Ma per recarsi al Cimitero e prendervi, nella cella un teschio di donna con su ancora le traccie dei capelli; e con questo macabro oggetto in mano, si presentò alla comitiva. Pensarsi come le ragazze rimanessero, alla vista del teschio!... Ed egli a ridere del loro spavento, come per una magnifica trovata di spirito!... Tutte le ragazze, inorridite, si allontanarono protestando contro l'inconsulta biasimevole profanazione; e quando la cosa si diffuse in in paese, l'indignazione fu generale.

La cosa venne risaputa dai carabinieri di Sacile, i quali si recarono a Sarone, appurarono i fatti, sequestrarono il teschio e denunciarono il Simoncin all'autorità giudiziaria per profanazione di cadaveri.

PORDENONE.

Atto generoso. Da Arta (Grecia) dove come altre volte pubblicaste il sig. Alessandro Toffoli trovasi furiere della Croce Rossa Italiana a mezzo della *Patria* ha con atto veramente generoso offerto L. 40 ai reduci dalla Libia di Pordenone e L. 10. Alla vedova Gemetti che perdette il figlio mentre faceva parte dell'eroico 11.o Bersaglieri. La lettera contenente le L. 50, ci venne recapitata questa sera tardi per cui domattina faremo subito il versamento della somma al nostro Municipio.

Il sig. Toffoli accompagnava l'offerta con questa lettera che ci piace pubblicare per intiero:

Rispettabile Signore,

Arta (Grecia) 27 XI. 12

Sentitamente ringraziola della sua gentilezza a mio riguardo, inviandomi *La Patria del Friuli*, che lessi soddisfattissimo. Acciudole due altri scritti, pregandola volerli pubblicare.

Trovandomi continuamente in mezzo ai feriti, doloranti, più che mai ora volgo il mio pensiero affettuoso ai cari compagni d'arme Pordenonesi che combatterono soffrirono laggiù nella lontana Libia, per la sua riconquista. Non sapendo come esprimere tutta la mia stima, riconoscenza, prendomi la libertà di inviar loro, col mezzo suo gentile, *L. 40* (quaranta) e *L. 10* (dieci) per la vedova Signora Gemetti che perdette il figlio

ex Bersagliere dell'Eroico 11.o (reduce di Sciara-Sciat) di bronchite a Palermo.

Alla desolata madre porgo i miei più sinceri, riverenti saluti.

Invio pure un grosso bacio ai carissimi amici Reduci Patrie Battaglie — Ex Bersaglieri — Reduci d'Africa — Reduci Libia.

Ringraziandola sentitamente mi creda di Lei

Devotiss.
Toffoli Alessandro

A mezzo del giornale sentiamo il dovere di ringraziare il sig. Toffoli della sua generosità e di segnalare nel contempo i suoi atti sentitamente patriottici ed umanitari.

Al Sociale. Domani sera, come annunciaste, la compagnia Drammatica Palmarini-Grassi-Ferulli diretta da Giannino Antona Traversa incomincierà il suo breve corso di rappresentazioni al nostro Sociale, con la commedia di Sabatino Lopez intitolata «*La nostra pelle*». Seguirà il monologo «Notte fatale» di Yambo.

E' morto il dottor Spangaro. — 4. Oggi alle ore 18 è morto il dott. Pietro Spangaro nella età di 76 anni. Per oltre venti anni era stato medico condotto del secondo riparto della nostra città. Tutti lo amavano per suo animo nobile. La sua morte è accolta col vivo dolore da tutta Pordenone.

Aveva preso parte alle lotte per la indipendenza della Patria. Emigrato nel 1859; nelle campagne del 1859-60 e 1866, per il suo valore fu nominato ufficiale sul campo di battaglia. Era fervente irredentista; presiedeva la locale sezione della Trento-Trieste.

I suoi ultimi anni furono travagliati dalla terribile malattia che lo trasse alla tomba.

Gli si preparano funerali che riusciranno solennissimi.

PALMANOVA

Un furto in municipio

5 (*Per telefono*) Stamani il nostro segretario entrando nel suo ufficio s'accorse che durante la notte qualcuno c'era stato in sua assenza e con le forbici che aveva trovato sul tavolo che serve da scrittoio gentilmente aveva forzato il cassetto chiuso a chiave inglese e ne aveva asportati tutti i denari che c'erano dentro circa un centinaio di lire.

I mariuoli, o mariuolo, non avevan lasciato ulteriore traccia della loro visita notturna.

In relazione a questo furto, fatto con tutte le regole: ingresso per la porta con grimandelli, scasso e operazione indisturbata ecc.

Si pone altro furto di un orologio di cui sarebbe stato vittima un cittadino.

L'autorità, come sempre, indaga.

GEMONA

I premiati

nel I.o Concorso stalle e concimaie nel mandamento di Gemona (Anno 1912).

Promosso dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura per il Medio Friuli Settentrionale e dal Circolo Agricolo di Gemona, fu, come altre volte annunciatse, bandito un primo concorso stalle e concimaie nel mandamento di Gemona.

Data la disparità di condizioni esistenti fra le diverse località visitate la Giuria, composta dei signori dott. Giovanni Panizzi di Latisana, dottor Giovanni Bubba di Tolmezzo e dottor Dorta, ha creduto opportuno di dividere i concorrenti in due categorie: della regione piana e della regione alta. Eccovi frattanto la graduatoria e le premiazioni, proposte dalla Giuria ed assegnate:

Traunero Luigi-Artegna I.o Prem. med. arg. Deput. Prov. e l. 50.

Battigelli Antonio-Osoppo II.o id. Circ. Agrario Gemona e l. 30.

Celotti Fratelli-Gemona II.o Diploma di med. d'argento.

Valent Valentino fu Domenico-(Piani Venzone) II.o med arg. Circolo Agricolo Gemona e l. 30.

Menis Giuseppe e Pietro-Artegna III.o med. bro. Deput. Prov. e L. 25.

Leoncini Italico-Osoppo III.o id. id.

Marchetti Pietro Salt-Artegna IV.o id Circ. Agr. Gemona l. 25.

Minisini Enrico-Mad nna di Buia IV.o id. id. L. 25.

Trombetta Domenico-Osoppo V.o id. id.

Cragnolini Giuseppe Maria Lissi (Gemona) V.o id id. l. 25.

Adami Fratelli - Artegna VI Menzione Onorevole.

Adami Luigi - Artegna VI id. id.

Valerio Valentino - Osoppo VII id. id.

Cargnelutti Giovanni fu Leonardo - Lessi (Gemona) VII id. id. e L. 20.

Comini Leonardo - Artegna VII id. id.

Buiatti G. B. - Salt (Artegna) VIII id. id

Iacuzzi Leonardo - Artegna IX id. id.

Collino Antonio - Ospedaletto X id. id.

Comini cav. Angelo-Artegna XI id. id.

Rossi Giovanni, Scala-Interneppo I. prem. med. arg. Deput. Prov. e L. 50.

Rossi Giovanni fu Candido Interneppe II. id. Circ. Agrario Gemona L. 30.

Vidoni Eugenio-Sornicco (Artegna) II. id. Deput. Prov.

Vidoni Fratelli Sornicco (id.) III. med. bronzo Dep. Prov. e L. 20.

Cecchini Giuseppe fu Mattia Trasaghis IV. id. Circ. Agr. Gem. L. 10.

Cecchini Giovanni fu Mattia Trasaghis IV. id. id. L. 10.

Tavello Giovanni fu Pietro Monenars V. Menzione Onorevole e L. 10.

Isola Francesco-Montenars VI. med. bronzo Circ. Agr. Gemona.

Disint Natale-Montenars VII id. id.

Cecchini Amadio fu Mattia Trasaghis Diploma di merito.

Isola G. B. Montenars id. id.

La consegna dei premi avrà luogo appena saranno pervenuti i sussidi in denaro e medaglie promessi dai diversi Enti che contribuirono alla iniziativa su detta.

Che cosa contiene il protocollo dell'armistizio.

Inutile bombardamento di Vallona per parte dei Greci.

La graduale occupazione della Libia.

Le condizioni dell'armistizio

Sofia, 4. Il protocollo dell'armistizio fu firmato ieri alle 8 pom. a Ciatalgia, secondo il testo proposto dal presidente del Sobranje Daneff, testo che contiene queste condizioni:

1) Gli eserciti dei belligeranti rimangono nelle loro posizioni;

2) Le fortezze assediate saranno rifornite di vettovaglie;

3) Il rifornimento di viveri dell'esercito bulgaro avverrà oltre il Mar Nero e oltre Adrianopoli e comincierà dieci giorni dopo la conclusione dell'armistizio;

4) I negoziati di pace saranno iniziati il 13 dicembre a. c. a Londra.

Il fatto che la Grecia non ha partecipato alla firma implica la continuazione delle ostilità fra la Turchia e la Grecia.

A tempo indeterminato.

Il protocollo per l'armistizio stabilisce poi anche quanto segue:

Per rendere possibile i preliminari di pace, i Governi della Turchia, della Bulgaria, della Serbia e del Montenegro, deliberarono un armistizio a tempo indeterminato. Nel caso che ambo le parti non potessero accordarsi circa le condizioni di pace e si rendesse quindi necessaria la continuazione della guerra, i belligeranti dovranno dare reciprocamente notificazione della ripresa delle ospitalità quarant'otto ore prima. La zona neutrale per impedire il contatto dei belligeranti si fisserà dagli stati maggiori generali.

Per stabilire questa zona il Montenegro invierà i sui delegati speciali a Scutari, la Bulgaria ad Adrianopoli, la Serbia all'esercito occidentale. Questi delegati si metteranno di accordo coi delegati ottomani.

Le obiezioni del delegato ellenico.

Sofia, 4. Dopo la firma del protocollo i delegati si felicitarono reciprocamente per la vicina prospettiva del ristabilimento di rapporti amichevoli. Solo il delegato greco Panas non firmò il protocollo e si riservò l'adesione allo stesso entro 24 ore, se il suo Governo desiderasse che egli pure vi apponga la firma.

Tuttavia la Grecia parteciperà ai negoziati di pace, a che se fino allora dovessero continuare le operazioni guerresche con la Turchia.

Il rappresentante greco cedette bensì circa Giannina, ma chiese che fosse inserito fra le condizioni anche la sistemazione delle isole, con ciò che la Turchia rinunciasse alle isole. La Turchia rispose con un rifiuto, specialmente per quanto concerne le isole vicine alla costa dell'Asia minore. La Turchia inoltre domandava il toglimento del blocco greco dei Dardanelli.

Panas (greco) e Daneff insistettero perchè le navi da guerra greche potessero, anche durante l'armistizio, visitare le navi entranti od uscenti dai Dardanelli. I turchi respinsero questa domanda definitivamente e perciò Panas non firmò.

La sospensione delle ostilità.

Sofia, 4. Subito dopo la firma dell'armistizio fu dato l'ordine a tutti i comandanti delle truppe di sospendere ogni ostilità.

I bulgari accusati di tradimento

Costantinopoli 4. La notizia dell'esclusione della Grecia dall'armistizio è stata accolta dai turchi con grande giubilo e dai greci come un tradimento. I greci accusano i bulgari di aver semplicemente ignorate le loro condizioni, arrivate in tempo, circa Mitilene e Chio, circa il blocco e l'esclusione del carbone per le navi dalle merci la cui importazione è permessa.

Come primo delegato turco a *Londra* nelle trattative di pace, fungerà Rescid pascià. Gli altri plenipotenziari non sono stati ancora nominati. Si crede che circa le basi dei preliminari di pace esista già un'intesa.

I «pourparlers» con la Grecia per l'armistizio continuano. Si spera che i delegati greci giungeranno posdomani alla linea di Ciatalgia per comunicare l'accettazione del protocollo.

La Turchia chiama nuovi soldati

Costantinopoli 4. Il ministro della guerra pubblica un comunicato ufficiale relativo alla chiamata alle armi dei coscritti diciannovenni. Le lettura relativa del firmano si farà a Costantinopoli.

La Grecia preparerebbe una nuova azione navale

Bari 4. Il *Corriere delle Puglie*, ha da Vallona:

Si apprende da fonte attendibilissima che, mentre le truppe del Re del Montenegro fanno sosta a Scutari in esecuzione dei patti dell'armistizio, l'esercito della Tessaglia è sempre in pieno assetto di guerra sulla sua linea di azione. Un reparto di esso è già in marcia per compiere la nuova operazione dimostrativa e per provare la sua disposizione a continuare la guerra con la Turchia.

Si sa inoltre che il governo greco ha requisito grande quantità di combustibili per il rifornimento di tutte le unità della flotta che si mantiene pronta agli ordini del re, per un'azione navale.

I circoli bene informati hanno il fermo convincimento che la Grecia non tornerà sui suoi passi, a costo di mettersi in aperto dissenso con gli altri stati della Quadruplice.

I greci bombardano
Gallipoli bombardata
Uno sbarco a Xeros.

Berlino 4. — La «Berliner Zeitung» ha da Costantinopoli: Si vocifera che una squadra greca che aveva a bordo delle truppe greche, e bulgare le abbia sbarcate nel golfo di Xeros.

La città di Gallipoli è stata bombardata.

Valona bombardata dai greci!

Valona 4. Due cannoniere greche bombardarono la città non fortificata. Uno shrappnel scoppiò tra il consolato turco e quello austro-ungarico, Ismail Kemal bey, visto il panico della popolazione, inviò a bordo dei parlamentari a cui il comandante rispose di avere ordine di bloccare la costa albanese quale territorio turco e perciò ritiene di avere agito secondo il suo diritto. Disse che la città doveva arrendersi ai greci che avrebbero trattato gli albanesi fraternamente. Dopo di ciò le cannoniere si allontanarono.

Ismail Kemal diresse subito una protesta per telegrafo alle grandi potenze ed al governo ellenico. Dice, fra altro, la protesta:

Portiamo questo fatto alla conoscenza dell'opinione pubblica europea le cui simpatie non falliscono mai verso le nazioni che tendono alla loro emancipazione ed all'assicurazione della loro esistenza internazionale. Gli albanesi, senza distinzione di religione stanno schierati attorno al loro Governo nazionale, e fanno appello alla giustizia dei popoli civili perchè intervengano in loro favore e facciano riconoscere i loro legittimi diritti.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

La Grecia è d'accordo co' suoi alleati.

LONRA, 5. Il *Times* ha da Atene:

Secondo un comunicato ufficiale pubblicato ieri sera, la Grecia, rifiutandosi di firmare l'armistizio, ha agito di pieno accordo con gli altri statialleati.

Anche la Serbia insiste contro l'indipendenza dell'Albania

Belgrado 4 — L'ufficiosa «Samouprava» osserva che 34 anni fa l'Austria chiese garanzie per la sua frontiera e quindi ottenne dal Congresso di Berlino il mandato per l'occupazione della Bosnia. Anche la Serbia ha motivo di temere continue molestie alle sue frontiere, se l'Europa creerà un'Albania indipendente. Gli accordi fra l'Italia e l'Austria relativi all'Albania, non possono avere efficacia impegnativa per terzi. Quindi, essi non esisteranno per gli Stati Balcanici. Quegli accordi non hanno alcuna importanza politica anche perchè non furono ratificati dall'Europa.

Chi ricusa alla Serbia un porto sull'Adriatico è avversario dell'emancipazione economica della Serbia.

Questa non ha motivo di temere le decisioni dell'Europa, quantunque sia convinta che l'aventuale riconoscimento dell'indipendenza dell'Albania sarebbe dannoso agli interessi vitali del regno serbo. La Serbia confida nella giustizia dell'Europa e spera che questa le userà gli stessi riguardi come in passato per l'Austria-Ungheria.

Un passo russo a Cettigne
Le potenze esamineranno le condizioni di pace

Cettigne 4. L'inviato russo de Gions comparve di recente dal re per fare la comunicazione ufficiale che le grandi potenze si erano accordate nel senso di sottoporre a revisione gli accordi fra la Turchia e gli Stati balcanici dopo stipulata la pace. Questa comunicazione fu ripetuta dall'inviato anche al Governo montenegrino.

Una sortita
delle guarnigioni di Scutari a Tarabosch.

Cettigne 4. — Ieri durante la notte le truppe turche della guarnigione di Scutari hanno fatto una sortita allo scopo di rompere i cordoni montenegrini che assediano la città. I turchi hanno impegnato un forte attacco sulla linea occupata dalle truppe montenegrine da Kilivri fino a Fakra. I montenegrini restando sempre sulla difensiva dietro alle loro trincee sono riusciti a respingere completamente il nemico, infliggendogli gravissime perdite.

Anche dalle parte di Tarabosch e di Orozik le guarnigioni hanno impegnato un accanito combattimento durante il quale la colonna centrale del generale Martinovic ha occupato l'importante posizione al nord della montagna di Chiroko dove sono stati piazzati numerosi cannoni. I montenegrini hanno avuto sei soldati ed un ufficiale uccisi e dieci feriti. I turchi hanno fatto un disperato tentativo per riprendere le posizioni perdute: ma furono definitivamente respinti con gravi perdite.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

La notizia dell'armistizio A ADRIANOPOLI.

LONDRA, 5. *Il* Daily Telegraph *riceve da Mustafà Pascià*:

La notizia della conclusione dell'armistizio è giunta iermattina a Mustafà Pascià. Siccome Adrianopoli è compreso nell'armistizio, fu mandato un parlamentare ad informare il comandante della piazza.

Si dice che questi abbia risposto di voler attendere ordini dal comandante turco

I turchi hanno tentato anche ieri una sortita ma furono respinti con gravi perdite.

Parlamento Nazionale

La Camera approva il trattato di pace di Losanna

Nella seduta di ieri della Camera dei deputati, parlarono sul trattato di pace:

Cavagnari, Fara, Girardini e Treves — tutti favorevoli al trattato di pace, compreso il socialista Treves. Quest'ultimo, che parlava a nome del suo partito, avrebbe voluto che il Governo non avesse conglobato in un solo disegno di legge e se tanto diverse come il trattato di pace ch'egli sarebbe disposto a votare e i provvedimenti finanziari ai quali egli e i suoi amici sono contrari.

L'on. Girardini

ricordato come, all'inizio della guerra si ritenesse che gli arabi ci avrebbero accolti come amici e quasi liberatori, sì che limitati sforzi le azioni guerresche contro le truppe ottomane avrebbero richiesto; giudica che ben fece il comando, ad onta di tali ottimistiche previsioni, a non avventurarsi in quella pronta campagna verso l'interno che il popolo italiano nel suo entusiasmo desiderava.

— La guerra — soggiunge — fu quindi condotta nel modo più sapiente ed acconcio; e altrettanto giudica il modo con cui alla guerra si è saputo porre termine. Nè il giudizio sul trattato di pace può essere attenuato dal fatto che la conclusione di esso coincide con l'inizio della conflagrazione balcanica. Tali coincidenze non diminuiscono punto la larga simpatia con cui l'Italia ha salutato la lotta di quei popoli per la propria liberazione. Egli si associa agli oratori che già invocarono dal governo un'azione che non ostacoli gli sforzi di quei popoli per raggiungere il compimento dei secolari lor voti.

Le isole dell'Egeo

Parlarono quindi il relatore Carcano e il presidente dei ministri Giolitti. Questi spiega ed illustra il trattato. Importante è la dichiarazione fatta a proposito delle isole del mare Egeo: le occupammo per uno scopo puramente militare: non potemmo pretendere di mantenerne l'occupazione, essendo terre di nazionalità greca: non potevamo dunque che pattuirne la restituzione, quando la Turchia avesse adempiute tutte le condizioni del trattato. Ma se questo avvenisse prima che cessi la guerra balcanica, non è affatto obbligo dell'Italia, sgomberando quelle isole, d'impedire che siano occupate dai greci. (*Vivissime approvazioni*).

Messo infine ai voti, il disegno di legge per il trattato di pace e i provvedimenti finanziari a favor delle Libia è approvato con voti 335 favorevoli e 24 contrari.

La graduale occupazione della Libia.

Anche a Bengasi, oramai, ch'era rimasto il circondario dove gli arabi mostravano la riluttanza maggiore a sottomettersi, va accentuandosi il rimpatrio degli arabi e la sottomissione delle varie tribù. Ultima, quella degli Orfella.

Un telegramma Stefani ci annunzia l'occupazione, da parte del generale Tassoni, di Agilà. Avvenne ieri a mezzogiorno. A cinque chilometri di distanza ha incontrato il «caimacan» ed i notabili. La popolazione ha accolto festosamente le truppe italiane.

A differenza di Zuara, Agilà ha un modesto centro di abitazioni, ma ben costruite. Il resto della popolazione vive in case sparse, tende e baracche della vasta oasi.

Lungo il cammino percorso, le truppe hanno incontrato pochi abitanti, tranquillissimi e ospitali.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

L'occupazione di Zavia da parte della divisione Lequio

MILANO 5. — Mandano da Tripoli in data 4. Un colombo viaggiatore è giunto oggi al comando verso le 15 portando un dispaccio in cui era detto che oggi alle 11 le nostre truppe sono entrate a Zavia e hanno issato il tricolore sulla torre della città favorevolmente accolte dalla popolazione.

Le truppe erano composte della divisione Lequio partita da Zanzur due giorni or sono e che malgrado il cattivo tempo e le pessime strade seguendo la carovaniera in tre tappe giunsero alla città.

I turchi erano accampata fuori verso il mare. Zavia è località importantissima e fu scelta come luogo di concentramento delle truppe turche che devono quivi imbarcarsi. Si trova tra Tripoli e Zuara.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

Enver Bey voleva la guerra santa ma il Gran Senusso vi si rifiutò

ROMA 5. Si ha da Cairo: Sarebbero giunti a Cairo alcuni telegrammi i quali dimostrerebbero come intenzione di Enver bey fosse quella di proclamare la guerra santa e continuare per proprio conto la guerra contro gli italiani.

Enver bey aveva [illegible] *fidata al Gran* [illegible] *questi a prendere le armi contro gli italiani assicurandolo della vittoria o dell'opportuno intervento di una terza potenza. Con questa guerra, faceva dire Enver bey, il potere e ascendente del Gran Senusso sarebbero molto aumentati. Ma il Senusso rispose che dal momento che la pace era conclusa egli non poteva più dubitare sul da farsi e invitava Enver bey ad abbandonare immediatamente la Cirenaica.*

— Non sarò io — avrebbe detto il Gran Senusso — che mi presterò al gioco di quel vanitoso incoraggiando le mene del Comitato «Unione e Progresso».

Quando Enver Bey comprese che non c'era nulla da fare e nel timore di esser fatto prigioniero dagli stessi berberi scappò in automobile accompagnato da un ufficiale tedesco.

Dopo qualche giorno di viaggio giunse in Alessandria. Di qui, dicesi, che si sia clandestinamente imbarcato su di un piroscafo austriaco diretto a Beirut donde poi passerà a Smirne.

L'atteggiamento del Senusso è per noi un buon indizio della pacificazione della Cirenaica.

Cronaca Cittadina

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1913, sarà spedito «gratis» il giornale fino al 31 dicembre.

Polemiche cittadine
Musica e Società musicali

Un mio modesto, sia pur definito apologetico, articolo sulla «Società G. Verdi», che nella mia qualità di amante della musica ed a tempo perso, di segretario di tale Società, ho scritto giorni addietro, m'ha tirato addosso nella *Patria* di ieri (lunedì) una lunga dissertazione, non meno apologetica, sul «Consorzio Filarmonico» da un signor A. B. che non ho il piacere di conoscere, come il signor A. B. non conosce certamente me nè lo spirito che informa i dirigenti la «Società G. Verdi».

Nel mio scritto sulla ragion d'essere di queste Società, e sui suoi scopi, ho creduto per debito di cronistoria ed anche di cortesia, accennare con il dovuto rispetto al vecchio e benemerito «Consorzio Filarmonico», e vengo ora a sapere del mio egregio contraddittore, che la Società Verdi è nata in odio a tale Consorzio, ciò ch'io non ho mai nè pensato nè certamente voluto.

Via, non facciamo delle piccinerie da paesucolo, siamo seri e non perdiamoci in pettegolezzi, che non servono che a minare quel po' di bene che si può fare!

La «Verdi» non ha altro scopo che di diffondere la cultura musicale e se nel suo seno ha una *sezione soci professionisti* (nella quale sarà ben lieta d'accogliere quanti professionisti conta il «Consorzio» e quant'altri nella nostra città ci fossero) questa è opportuno complemento della *sezione soci contribuenti*, la quale aiutando l'altra, raggiunge due scopi: l'aiuto materiale nelle esecuzioni e la graduale formazione d'un'esercitata ed affiatata orchestra.

Tutto questo poteva esser fatto, anzi avrebbe dovuto esser fatto, fin dal principio sotto gli auspici del «Consorzio filarmonico» se questo avesse seguito quella corrente che, per l'iniziativa dell'egregio maestro Mascagni, gli si presentava favorevole, come si presentò poi alla nuova Società. L'esistenza di questa dunque non deve urtare nessuno, poichè sono aperte a tutti le porte della «Verdi» ove le personalità e le astiosità sono sconosciute, anzi bandite, ed ove disinteressatamente tutti concorrono e coll'intelletto e colle contribuzioni materiali e coll'opera, al più rapido raggiungimento di quegli scopi, per i quali la società s'è costituita e s'è andata rapidamente rafforzando.

E' inutile dunque tentare di provocare guerricciuole, che non hanno ragione di esistere, e dalle quali in ogni modo la «Verdi» rifuggirà sempre: sarà utile invece che tutti cooperino al più largo sviluppo di questa iniziativa, che non potrà che portare benefico incremento al gusto musicale della città nostra.

Così la penso sinceramente io, che certamente non perderò tempo in oziose ed odiose polemiche.

Udine 3 dicembre 1912.

ing. C. Fachini

Non era un collegiale

Abbiamo ieri pubblicato la narrazione fattaci da un passante sopra un atto villano di cui sarebbe stato oggetto Mons. Dell'Oste. Siamo interessati oggi a pubblicare la seguente:

Per la verità

In merito all'articolo di cronaca apparso nel num. di ieri e nel quale si fa il mio nome, dichiaro che l'atto villano non partì da un Collegiale dal berretto grigio iniziali C. A. sibbene da uno studente estraneo, accumunatosi alla squadra di Collegiali suoi condiscepoli, dopo la lezione di ginnastica nei locali di via Dante.

Tanto per la verità e per togliere ogni sfavorevole impressione sopra i Conduttori del benemerito Collegio C. A.

Sac. P. dell'Oste parr. alle Grazie.

In questi giorni il Circolo «Castello di Udine» ha trasportata la propria Sede nell'albergo Torre di Londra, che mette a disposizione dei soci ambienti comodissimi, per ritrovo e trattenimenti. L'inaugurazione ufficiale avvorrà quanto prima, con una festa sociale.

La ginnastica che non fa bene.

Riceviamo e pubblichiamo.

Cara Patria,

Sapresti tu dirmi il perchè nelle scuole s'impartiscono lezioni di ginnastica?

Non sgranare tanto d'occhio per questa mia domanda: la domanda, come vedrai, è perfettamente giustificata.

Ed ora un'altra interrogazione: Perchè i nostri vecchi dicevano *post prandium stabis?*

Le risposte sembrano semplici e non antinomiche.

Eppure nel nostro R. Ginnasio l'antinomia scaturisce evidente.

La ginnastica è prescritta per irrobustire i ragazzi, per renderli atti a sopportar fatiche, per tenerli sani.

L'adagio dei nostri vecchi voleva dire che dopo mangiato non è opportuno affaticare soverchiamente nè il corpo nè lo spirito; se si vuol conservarsi sani è necessario che al pasto tenga dietro una certa tranquillità.

Ebbene in una classe del nostro R. Ginnasio terminano le lezioni alle 12 meridiane. Gli scolari corrono a casa pel cibo, quelli che stanno alla periferia della città vi arrivano alle 12.30, mangiano in tutta fretta (se pur arrivano a mangiare) e poi scappano nuovamente a scuola perchè alle 13 vi è lezione di ginnastica.

Ti pare, cara Patria, che quella lezione di ginnastica raggiunga il suo scopo di irrobustire i giovani, di conservarli sani?

A noi pare di no, anzi siamo certi che il nostro convincimento sarà diviso dell'Ill.mo prof. Pierpaoli degnissimo Preside che tanto studio ed amore pone perchè tutti i servizi attinenti alla scuola procedano nel modo migliore.

Ti saluto caramente.

Varî studenti protestanti col pieno consenso dei rispettivi genitori

Giuramento. — Stamani davanti al Prefetto comm. Luzzatto ha prestato il giuramento di rito il cav. Gaspare Peloso-Gaspari di recente nominato Sindaco di Latisana.

Contrabbando di guerra. — Il Sotto Segretario di Stato onor. Capaldo telegrafò alla Camera di Commercio che il Governo Ellenico d'ora innanzi considera contrabbando di guerra i combustibili e gli olii lubrificanti diretti a qualunque porto turco, e che il Governo ottomano considera contrabbando di guerra anche il carbone fossile durante il conflitto, con gli Stati balcanici.

La gestione merci promossa a grado principale

La gestione merci alla Stazione ferroviaria è stata promossa dal primo al grado principale, data l'importanza che in questi ultimi tempi assunse e straordinario lavoro. Anzichè un solo gestore, da qui in avanti ve ne saranno due.

Con ordinanze odierne il sig. Alfredo Borgiotti capo gestione principale da Domodossola viene a Udine Piccola Velocità.

Ignazio Gavita capo gestione di secondo grado è traslocato da Vicenza a Udine.

Il sig. Pietro Siron che da tanto tempo reggeva la nostra Gestione, passa a reggere l'agenzia Doganale, posto sempre vacante dopo il trasloco del sig. Rittante.

Se il sig. Siron, che tante simpatie si era acquistato nel suo ufficio, avesse avuta l'anzianità voluta dalla legge, non v'ha dubbio che la nostra gestione lo avrebbe avuto ancora capo infaticabile.

Auguri a lui di carriera brillante, cordiale benvenuto ai nuovi impiegati.

La commissione per la cattedra provinciale riunitasi in seduta l'altro giorno, deliberò di far pratiche, in attesa che la cattedra ambulante provinciale di agricoltura si costituisca in ente giuridico con i comuni perchè versano alla Cattedra centrale presso l'Associazione Agraria la quota già stanziata nel bilancio.

Stava per annegare. Stamane, presso il molino Cainero, un bambino di tre anni caddo nella roggia, e stava per annegare.

Lo vide la guardia daziaria che si precipitò in suo soccorso, riuscendolo a salvare.

Nuovo Consigliere. — E' giunto da Milano ed ha assunto oggi il suo ufficio di Consigliere di Prefettura il dott. Gianfrancesco Scotti in sostituzione del cav. Tamburini passato sottoprefetto a Cividale.

Per l'applicazione della nuova legge elettorale.

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto col quale dà notizia che in seguito alla formazione delle nuove liste elettorali politiche, la Commissione Comunale ha ripartito gli elettori in 19 Sezioni, con la rispettiva sede nelle località sottoindicate:

Sezione A. — Gli elettori con abitazione nelle vie: Belloni, Brovedan, Canciani, Carbono, Cavour, Cortazzis, corte Giacomelli, Erbe, Lionello, Manin, P. Mercatonuovo, Mercatovecchio, Mercerie, Monte, Pellicerie, Portello, Pulesi, Rialto, P. Sarpi, Piazza XX Settembre, Sottomonte, Teatri, E Valvason, Piazza V. Eman.

Sezione B. — Gli elettori con abitazione nelle Vie: Cairoli, Calzolai, Carceri, Duomo, Giovanni, Lovaria, Ospitale, Patriarcato, Porta, Prampero, Prefettura, Rauscedo, Savorgnana, Seminario, Teatro Vecchio, Valentinis, Treppo.

Sezione C. — Gli elettori con abitazione nelle Vie: L. Moro, Antonini, Bartolini, Caiselli, Cicogna, Florio, Di Lenna, Silio, Molin Nascosto, Orti, Palladio, Portanuova, Martignacco, Cotonificio, Piazzale P. Diacono, Zorutti.

Sezione D. — Gli elettori con abitazione nelle Vie: Dall'Argilla, Bertaldia, Cernazai, Ronchi, Baldasseria Alta e Bassa, delle Fornaci e parte pel Viale Palmanova, Piazzale Palmanova.

Sezione E. — Gli elettori con abitazione nelle Vie: Grazzano, Chiuso, Ciconi, Cisterna, del Cucco, Cussignacco, E. di Colloredo, I. Nievo, Pangrasso, Paradiso, C. Percotto, de Rubeis, C. di Pers, G. Sabbadini Schiappettino.

Sezione F. — Gli elettori con abitazione nelle Vie: del Freddo, del Gelso, Gorgo, Pozzolle, Raddi, Venezia, Viola, Cormor Alto e Basso.

Sezione G. — Gli elettori con abitazione nelle Vie: S. Agostino, Deciani, Gemona, Grazie, Portico, G. d'Udine, Planis, Ospizio, Fiume, Pirano, Parenzo, Capodistria, Zamparutti, Piazza Umberto I.o, Liruti, Renati.

Sezione H. — Gli elettori con abitazione e Vie: (S. Gottardo), Bersaglio, Pracchiuso, Tomadini, Cividale, Piazza d'Armi, dell'Ancona, Morosina e parte della via Barigliaria.

Sezione I — Gli elettori con abitazione nelle Vie: Acquileia, Cavalotti, Missionari, Stazione, Carducci, Roma, G. Giusti, Pradamano, Lungo, Dante, Stabernao, Zoletti, Trieste, Valeggio, Buttrio.

Sezione L. — Gli elettori con abitazione nelle Vie: Mazzini, Superiore, Sutti, Villalta, Zanon, Duodo.

Sezione M. — Gli elettori con abitazione nelle Vie: Brenari, Cavallotti, Cisis, Gervasutta, Castelfidardo, Calatafimi, Cernaia, Milazzo, Magenta, Melegnano, Masala, S. Martino, Palestro, Solferino, Varese, del Vascello, Madonetta.

Sezione N. — Gli elettori con abitazione nelle Vie: 23 Marzo, di Mezzo, del Pozzo, Laipacco, del Bon, Goito, Pastrengo, Malghera, Mozambano.

Sezione O. — Gli elettori con abitazione nelle Vie: (Chiavris), Friuli, Colugna, Codroipo, Spilimbergo, S. Giustina Tuppo, Osoppo, S. Daniele, Uccellis, Sacile, Latisana, Ampezzo, Pordenone, Tolmezzo, Tarcento.

Sezione P. — Gli elettori con abitazione nelle Vie: Mentana Paula, Bezzecca, Monterotondo, Castellana, Ledra, casali S. Rocco, P. Cavedalis, Asilo M. Volpe, F. Mantica, Moresio, della Roggia, della Valle, Rivis, Marangoni, piazzale 26 Luglio, Gaeta, Volturno, G. Bassi.

Sezione Q. — (S. Osualdo), piazzale Cella, Lumignacco, Palermo, Basaldella, Pozzuolo, del Sale, della Vigna, Taschiutti, Repetella, Andreuzzi, S. Giorgio, Tullio, S. Pietro.

Sezione R. — Gli elettori con abitazione nelle Vie: (Paderno, Molin Nuovo, casali Sartori, Vat). viale Vat, Feletto, Tricesimo, Piemonte, Alessandria, Mondovi, Torino, Vercelli, Cuneo.

Sezione S. — Gli elettori con abitazione nelle Vie: (F.ne Cussignacco) Canapificio e parte del viale Palmanova, Veneto, Vicenza.

Sezione T. — Gli elettori con abitazione nelle Vie: (F.ne Beivars, Godia, S. Bernardo), Liguria, Genova, Bologna e parte della via Barigliaria.

Sezione U. — Gli elettori con abitazione nelle Vie: (Rizzi), Lombardia, Brescia, Milano, Bergamo.

Contro tale ripartizione e determinazione dei luoghi di riunione, qualunque cittadino può presentare ricorso entro il 20 dicembre corrente all'ufficio liste del Comune.

Al Circolo famigliare. — Questa sera avrà luogo l'annunziata tombola umoristica, che per l'originalità dei premi offerti promette di riuscire assai attraente. Tutti gli intervenuti avranno diritto ad una cartella.

Seconda sottoscrizione a favore del Comitato faiulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Libia.

15.o Elenco. Somma precedente L. 11106.51. Del Missier avv. Gino 5, Gino Toso di Venezia per l'indennità spettantegli per il servizio prestato come volontario automobilista con il Comando di Divisione durante il periodo delle manovre di Cavalleria 618.89, Dal Torso nob. rag. Alessandro, erogazione del reddito netto derivato dalla Grande Accademia di scherma tenuta al Teatro Minerva il 28 novembre pp. 962.30, Tamburlini Antonio e famiglia, per onorare la memoria del compianto amico comm. dott. Gino Tavosanis in sostituzione di corona 25, Comune di Azzano Decimo 50, Giuseppe Ardit, Sindaco di Cavazzo, ricavato di una festa di beneficenza 100, Venier cav. Giusto 20, Fabio Colla 1, Colussi Antonio 1, Camuffo Antonio 1, N. N. 2, Paola Horalek artista al Teatro Minerva 5, Triestini 2, Americo Angeli 10, Rainis Umberto 1, Pietro Garlatti Sigota di Forgaria 1. Totale L. 12011.70.

Offerte a mezzo «Patria». — Il signor Alessandro Sbuelz Udine ha versato L. 1 all'Istituto Cronici in memoria della madre del sig. Pietro Marcolini.

Mascarponi, Tartufi Bianchi, arrivati freschi all'Emporio Ligugnana.

CIVIDALE

Costituzione. — Questa sera alle ore 19 si costituiva a queste locali carceri per scontare 10 giorni di reclusione certo Comelli Antonio-Iginio, di Giusppe d'anni 22 calzolaio di Cividale, stato condannato con sentenza 26 Agosto 1909, del Tribunale di Udine per appropriazione indebita.

TEATRO MINERVA

La nostra pelle

L'ultimo, tanto discusso lavoro di Sabatino Lopez, fu iersera assai applaudito.

L'interpretazione della compagnia Palmarini-Grassi Farulli fu ottima. Vi si distinsero la bravissima Brignone-Palmarini e il Farulli.

Dopo, Farulli disse brillantemente «Notte fatale» di E. Novelli.

Stassera, *Cinema Splendor.*

Cinema Splendor

Programma eccezionale per questa sera giovedì 5 dicembre. *La catena d'oro* dramma sensazionale e d'interesse.

Il grande concorso sportivo di Praga. Al quale presero parte 12.000 uomini 4000 fanciuli 6000 signorine gare d'assieme eseguite da 18.000 ginnasti. A questo spettacolo, unico al Mondo assistettero 200.000 spettatori. 1000 metri di pellicola.

Polidor troppo amato. Comicissima.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Antiga — P. M. Tonini

Falso in cambiali e bancarotta semplice

Nel pomeriggio di ieri si riprese il processo contro Viviani e si continuò tutta l'udienza nell'escussione dalle parti lese.

Michele Coccolo fu Giovanni d'anni 43 conferma che la sua firma è falsificata su tre cambiali: una di L. 155 a scadenza 20 giugno 1911, una seconda di L. 125 scadenza 7 aprile 1911, e una terza di L. 125 scadenza 23 marzo.

Un giorno all'osteria del «Kaiser» in Paderno il Viviani gli disse che avendo bisogno di denari si era servito della sua firma. Gli effetti vennero poi rinnovati; ed egli, dietro sollecitazione da più parti appose la propria firma alle cambiali rinnovate.

Le cambiali erano scontate alla Banca Popolare. Circa le firme su altre cambiali è incerto, non ricorda: dice che le cambiali portanti la firma a tergo erano firmate di suo pugno, quelle portanti la firma davanti erano false. Ma dalla deposizione in complesso non se ne cava gran che di preciso.

Avv. Bertacioli domanda spiegazioni circa l'acquisto di una casa nel 1905, nella quale il Viviani doveva collocare il suo laboratorio.

La casa fu pagata dal Viviani L. 17000. Il Coccolo prestò al Viviani L. 6000 al 6 per cento, e oltre all'interessi ebbe in compenso altre L. 2000.

Il Coccolo cerca spiegare ma non spiega niente.

Bertacioli. Ecco la moralità di certa gente!

Feruglio Enrico fu Angelo d'anni 26 da Feletto Umberto fu chiamato dal direttore della Banca Popolare per il rinnovo di alcune cambiali.

Le firme erano false; ma trattandosi di piccoli importi e dietro insistenza del direttore della Banca firmò per le rinnovazioni.

Incontrò poi il Viviani al «Kaiser» di Paderno e questi gli disse che non avendo trovato il ragazzo da mandar da lui con le cambiali, aveva firmato egli.

Anche Feruglio Enrico è incerto nel riconoscere le firme.

Feruglio Gio Batta fu Matteo d'anni 52. Firmò la cambiale di L. 3500 alla Banca Cooperativa con il Fascinato e Angelo Feruglio, ma non vide il Fascinato alle rinnovazioni. Al «Kaiser» sentì il Coccolo dire della falsificazione. Viviani rispose che la Banca Popolare aveva voluto altre firme e ch'egli aveva apposto allora la firma del Coccolo. Per conto suo due cambiali portano la sua firma falsificata.

Bertacioli vorrebbe sapere se il Feruglio Gio. Batta aveva qualche compenso per questo apposizione di firme.

— No, nessun compenso. Io lo facevo per buon cuore...

Pres. Ma la difesa sostiene che voi ricevevate dei compensi di L. 1000 all'anno.

— Io ho ricevuto una volta L. 50 e una volta L. 20 che dovevo dividere con Angelo Feruglio. Del resto qualche bicchiere di vino, qualche pranzo quando ci trovavamo insieme.

Bertacioli. E perchè firmavate fino a quei grandi importi di 8-10 e più mila lire se non avevate compensi?

— Perchè io avevo una garanzia con l'ipoteca sulla sostanza di Viviani.

Bertacioli. Ma questa garanzia era ben poco e insufficiente se foste costretto a vendere anche la vostra sostanza. Perchè vendeste la vostra sostanza?

Il Feruglio non risponde.

Zagato. Vorrei sapere dal Feruglio se è vero che ogni qual volta egli firmava una cambiale riceveva dal Viviani 50 o 60 lire ch'egli doveva dividere con Angelo Feruglio, e se, ricevuti questi denari li abbia poi divisi con l'Angelo o non li abbia piuttosto tenuti tutti per sè?

Feruglio. Come dissi due, solo volte ho ricevuto L. 50 e L. 30 che ho diviso con l'Angelo.

Chiamato Enrico Feruglio fu Angelo questi dichiara che più volte il Gio: Batta ha ricevuto denari con la clausola che li dividesse con suo padre, e invece suo padre non vide mai il becco d'un quattrino e a lui, a Enrico toccò poi sopportare le conseguenze delle firme.

Zagato. E' vero che Gio. Batta Feruglio è stato tassato dall'ufficio del Registro?

— Sì; come scontista per un reddito di L. 1000 all'anno. Io ho ricorso e protestato ma poi ho dovuto pagare.

Zagato. E' vero che il tasso fu pagato dal Viviani?

— No, l'ho pagato io prelevando i denari con una cambiale firmatami dal Viviani.

Zagato. E chi ha pagato quella cambiale?

— Il Viviani che ha dichiarato di volermi in tal modo un po' sollevare.

Interviene anche il Viviani per dimostrare che la cambiale fu fatta da lui per pagare il tasso.

Vendramini Raimondo fu Marco di anni 45. Fu chiamato dalla Banca Popolare ove giaceva una cambiale scaduta di lire 550. Riscontrò che la sua firma era falsa. Il Vendramini per questa cambiale ottenne una dichiarazione dal Viviani che confessava di aver messo il nome del Vendramini stesso senza esserne autorizzato.

Valente Domenico fu Valentino di anni 50. Alla Banca Popolare riscontrò una cambiale di lire 550 con la sua firma falsificata. Vi sono anche altre cambiali contestate con la firma del Valente; questi è interrogato in proposito, ma non sa rispondere con sicurezza.

Pickman darà querela al "Giornale di Vicenza".

Il comm. Pickman a quanto si dice, sporgerà querela contro il «Gior. di Vicenza», il quale giorni or sono pubblicava una lettera di un «assiduo» in cui si accusava il Pickman di turlupinare il pubblico affermando che i suoi spettacoli non sono che dei trucchi.

Il Giornale aveva per suo conto raccolte le testimonianze di alcuni «soggetti», i quali dichiaravano d'essere stati pagati profumatamente per prestarsi al giuoco.

Probabilmente Pickman per smentire l'accusa, darà un saggio dei suoi esperimenti nella sala del Casino.

Corte d'Appello di Venezia.

Un furto a Spilimbergo. — Zabuttini Luigi Epifanio fu Guglielmo di anni 29 fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi sei e giorni quindici di reclusione, per avere, di notte, in Spilimbergo, rubato dalla casa ed in danno di Coparizza Sante una bicicletta del valore di lire centotrenta.

La Corte conferma.

Gazzettino Commerciale

Mercati di oggi

Cereali.			
Patate	8.50	a	—.—
Granoturco bianco	13.25	»	14.90
» giallo	13.—	»	14.30
Giallonoino	15.—	»	—.—
Fagiuoli quintale	28.—	»	35.—
Frutta.			
Pera al quint. da	34.—	a	50.—
Pomi	24.—	»	50.—
Castagne	14.—	»	19.—
Marroni	42.—	»	—.—

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La sera del 4 Dicembre 1912 cessava la penosa vita il

Dott. Pietro Spangaro

Medico-chirurgo

La moglie, i figli prof. Saverio, Ugo, Gino, le nuore, i nipoti, i parenti nel porgere il triste annuncio pregano di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo in Pordenone, venerdì 6 corr. alle 15.30.

Comune di Castions di strada

Avviso di concorso

A tutto 20 dicembre p. v. resta aperto concorso medico a condotta libera. Stipendio poveri lire 3000: aumentabile di un quinto dopo due anni e due successivi sessenni decimo. Vengono inoltre corrisposte lire 600 indennità mezzo trasporto, quantunque l'unica Frazione disti km. 1700 dal capoluogo, e lire 200 ufficiale Sanitario se nominato. Popolazione capoluogo 2750 frazione Morsana 591 Età massima anni 45. Per ulteriori informazioni rivolgersi Segreteria.

Il Sindaco *Cirio.*

Avviso

Il sottoscritto, già conduttore dell'osteria **Alla Colonna** in via Gemona, porta a conoscenza del pubblico che col 1.o dicembre ha aperto un nuovo esercizio d'osteria in via Paolo Canciani N.o 17 coll'insegna *«all'Esposizione»* con scelti vini nostrani e cucina alla casalinga.

Prezzi modicissimi.

Udine 30 novembre 1912

Francesco Fatteri

Affittasi

nel largo di Via Grazzano rimpetto al Palazzo Giacomelli casa di 7 ambienti con vasta terrazza.

Affittassi pure negozio sottostante e vasti magazzini anche separatamente.

Rivolgersi TREMONTI Via Rivis 21.

Tre appartamenti

signorili, con termosifone affittansi in Palazzo Contarini - Via Manin - Udine.

Per schiarimenti rivolgersi agli uffici della Ditta Contarini.

APPENDICE 29

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).

„FIAMMETTA."

La sconosciuta si fece improvvisamente pallida, pallida.

— Che età avrà questa fanciulla?

— Una ventina d'anni credo.

— E come si chiama? lo sapete?

— Ma... quando parlano di lei, dico no: la signorina Giannina.

— Giannina! Giannina!... Ma è mia figlia, ch'era stata trafugata da Malicorne e nascosta in un altro castello!..

Gimel alzò le spalle.

— Ecco la pazzia che la riprende! — sospirò. — Ma poi, può anch'essere una commedia.

Allora, rizzandosi, il bracconiere appoggiò le larghe mani sulle spalle della viaggiatrice.

— Dite un po' comare mia — grunì — non conoscete Alessandro Gimel?

— No, non lo conosco.

— Ebbene. Alessandro Gimel sono io; e se foste del paese, sapreste che Alessandro Gimel non è di quelli da lasciarsele sballar così grosse.

Con una energica scossa ella si svincolò, gridando:

— Abbasso le mani!

Poi, fissandolo con una freddezza altera e sprezzante, aggiunse:

— Voi pure sembra che non mi conosciate... Ora io non sono donna da sopportare simili famigliarità!

— Povera donna! — diss'egli. — E' pazza davvero!

— Pazza! pazza! — ripetè l'altra, serrandosi la testa fra le palme. — Sì sì, sono stata pazza... cioè no. Essi l'hanno fatto credere per isbarazzarsi di me, per rinchiudermi in un ospizio, dove sono diventata pazza davvero... Ah! la mia testa!.. la mia povera testa!.. come ho potuto resistere?

Pel vecchio Gimel fu una rivelazione.

Si battè la fronte; un ricordo aveva rischiarato il suo cervello.

— Ah! per mille diavoli! Ma allora siete voi la persona che... che... come debbo dire?.. insomma l'amante del signor De Chesnay... quella che un giorno è venuta a reclamare la piccina?

Ella ripetè automaticamente, senza comprendere ancora:

— L'amante del signor De Chesnay?

Poi, d'un tratto, animandosi, gridò:

— Accusarmi di questa?.. Ah! miserabile! miserabile!

E, perdendo la testa all'idea che un simile sospetto, divulgando senza dubbio a bella posta pel paese, pesava sopra di lei, tutta sgomenta al pensiero che, riconosciuta, sarebbe stata forse nuovamente rinchiusa in quell'ospizio, lanciò un ultimo sguardo di disprezzo e di schifo al bracconiere e si diede a disperata fuga pel sentiero, che va a raggiungere la strada di Aligny.

E di là, correndo sempre, si udiva gridare:

— Tornerò... tornerò un giorno... con mio marito... quando avrò trovato il tesoro... e mi vendicherò.

Gimel, mezzo inebetito, la vide scomparire traverso gli alberi.

Poscia, tranquillamente con quella calma rassegnata, apatica ch'è tutta propria della gente di campagna sulla quale le commozioni non lasciano durevole impressione, scosse la cenere della pipa sulla palma della mano e rientrò nella casuccia a prepararvi la sua cena.

IV.

In quella mattina, appena Leone Gimel comparve nello studio, il notaio gli disse:

— Amico mio, quest'oggi bisogna andare a far firmare quei documenti alla signora Maupas, alla Iarrie. Ho pensato a voi, perchè siete del paese. Cercate di prendere la diligenza a mezzogiorno e di essere di ritorno la sera.

Leone, all'idea d'andare alla Jarrie si sentì battere più forte il cuore di inquietudine e di gioia, e tutto ilare rispose:

— Agli ordini suoi signor dottore... Scappo un momento a casa a preparami.

— Aspettate, asppettate che vi spieghi... Diamine! Che impazienza!... Prima di tutto c'è la procura per la vendita delle azioni, poi pel saldo Despat ed infine per l'obbligazione Gandin.

— Benissimo, signore... lo sapevo.

— Come lo sapevate?

— Oh!... così...

— Ebbene, fate presto! — concluse il notaio distratto, senza badare al gesto imbarazzato di Gimel — e sopra tutto non mancate di passare ancora quì prima di partire, perchè ho da darvi una lettera per l'obbligazione Gaudin.

A mezzogiorno preciso, Leone munito di tutte le sue carte, prendeva posto nella diligenza, o piuttosto nell'indescrivibile arca che a quell'epoca faceva il servizio da Cosne ad Entrains.

E ad un'ora e mezzo egli scendeva alla costa dei Reboullots per recarsi di là al castello della Iarrie per una scorciot ia.

Per un momento aveva pensato di far una fermatina alla casuccia di suo padre; ma ciò l'avrebbe obbligato a fare un piccolo giro ed egli aveva fretta di recarsi dalla signora Maupas.

Fretta e paura ad un tempo.

Tutti gli innamorati sono così.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C [illegible]) 9.1 12 — 17.9 — 20.50

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50. — 15.45. — D. 17.25 — D. 18.55. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.4 — D. 11.20. — A. 13.40 — A. 17.25. — D. 20.8 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 9 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 15.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16 10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11 40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.38 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7 50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.32 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Codroipo) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.50 — 15.28 — 16.27 — 19.50 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7 27 9.33 — 13.34 — 17 10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.36.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali; non si tiene alcun conto.

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1912 —